Conquistato lo scudetto d'inverno, la statistica alimenta le speranze biancazzurre

LAZIO: FORSE È L'ANNO BUONO

Nei 15 campionati a 16 squadre disputati finora, la compagine prima al «giro di boa» per ben 9 volte si è aggiudicata il titolo di campione d'Italia - La «troika» inseguitrice: Juve forse stanca, Fiorentina giovane ma inesperta, Napoli con l'assillo della tenuta dei «vecchi» Canè e Clerici - Milan e Inter con molti problemi - In coda la lotta per la salvezza pare ormai circoscritta a Vicenza, Verona, Genoa e Sampdoria

Concluso il girone di andata, è il caso di fare un sommario bilancio della prima parte del campionato anche per trarne indicazioni valide per il girone di ritorno, per cercare di capire come potrà andare a finire. Intanto bisogna sottolineare subito che rispetto al girone di andata del campionato scorso (quando fu stabilito il minimo assoluto con 222 reti), in questo girone di andata le cose sono andate meglio perché si è registrato un aumento dei goals (ne sono stati segnati in totale 235).

In compenso l'anno scorso era maggiore l'equilibrio in vetta perché ai primi posti, nel giro di un solo punto, c'erano ben quattro squadre: Milan e Juventus a quota 22, Inter e Lazio a quota 21. Invece oggi, come si sa, la situazione è molto diversa: la Lazio infatti ha compiuto il giro di boa da sola, con ben 3 punti di vantaggio sul terzetto composto dalla Juve, dal Napoli e dalla Fiorentina.

Da parte loro Milan ed Inter sono ancora più staccate, a quota 18 e 17 rispettivamente, cioè a 5 e 6 lunghezze dalla Lazio: veramente troppe sia considerando le condizioni delle due squadre (che sono tornate alla vittoria ma di stretta misura e con corollario di polemiche tanto a San Siro che a Cesena), sia in relazione a quanto dicono le statistiche. Perché mai una squadra con meno di 19 punti al termine del girone di andata è riuscita a vincere lo scudetto: solo una volta, nel 1939-40 l'Inter partendo proprio da quota 19 al giro di boa, riuscì poi a vincere lo scudetto con un fantastico inseguimento nel girone di ritorno.

Al riguardo vale la pena di ricordare che nei 15 campionati a 16 squadre disputati finora, la compagine prima al giro di boa per ben 9 volte è risultata prima anche sul traguardo finale. Si potrà obiettare che la Lazio ha però un girone di ritorno assai difficile dovendo giocare sui campi della Fiorentina, del Napoli, del Milan e dell'Inter ed ospitando all'Olimpico solo la Juve tra le «grandi» o aspiranti grandi.

Ma la speranza che la Lazio possa farcela è suffragata non solo dall'ottima «tenuta» dei reparti difensori (la difesa della Lazio rimane la migliore della serie A con soli 7 goals al passivo), bensì anche dal comportamento dei biancoazzuri in trasferta (la Lazio è finora la squadra più positiva fuori casa avendo ottenuto 11 punti nelle partite esterne contro i 10 ottenuti dalla Fiorentina, che la segue immediatamente in questa particolare graduatoria).

Si aggiunga che la Lazio sembra aver migliorato il parco riserve, tanto da aver potuto sostituire Re Cecconi con Inselvini senza risentirne, tanto da poter schierare Facco o Polentes una volta che è stato squalificato Petrelli, tanto da aver potuto lanciare un giovane promettente come D'Amico pur avendo sempre a disposizione Manservisi. Infine si ricordino i miglioramenti compiuti dalla Lazio rispetto al campionato scorso: ha 2 punti in più avendo segnato 2 goal in più e avendone subiti 2 in meno (e senza aver speso troppe energie, anzi avendo migliorato anche sotto questo profilo, perché spesso ha ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo). In definitiva si può concludere come appaia abbastanza fondata la speranza di un ritorno dello scudetto a Roma (ad oltre 30 anni dalla impresa compiuta dalla squadra giallorossa).

Delle tre rivali dei biancoazzurri invece è difficile dire quale sia la squadra che ha maggiore probabilità dopo la Lazio: la Juve ha l'attacco più prolifico della serie A (25 goal segnati) ma una difesa troppo... disinvolta (15 goal subiti) per cui in trasferta rende pochino (3 sconfitte e 2 pareggi contro 2 sole vittorie). Napoli e Fiorentina, per quanto presentino caratteristiche diametralmente opposte (il Napoli conta sui vecchi, la Fiorentina è la squadra più giovane del torneo), hanno però ottenuto gli stessi risultati, avendo segnato 17 goal ed avendone incassati 9 (con la differenza che la Fiorentina è più forte fuori casa ed il Napoli rende di più tra le mura amiche).

Ed ancora la Juve è accreditata di una maggiore esperienza che però in qualche caso si traduce in... stanchezza (e la stanchezza oltre che fisica spesso è nervosa) come sembra di capire stia succedendo ora dopo tre stagioni logoranti (due scudetti, impegni nelle coppe ed in Nazionale). La Fiorentina dovrebbe essere la più fresca essendo la più giovane: ma proprio per questo potrebbe peccare di inesperienza. Il Napoli ha l'esperienza ma bisogna vedere quanto reggeranno i Canè ed i Clerici. Insomma resta proprio difficile una graduatoria di merito tra le tre inseguitrici della Lazio (così come resta difficile trovare almeno per il momento una squadra più forte di quella di Maestrelli).

In attesa di vedere come finirà passiamo alla coda della classifica ove, come è accaduto in testa, una squadra è più staccata dalle altre. Intendiamo riferirci ovviamente alla Sampdoria che sembra ormai avere ben poche speranze di risalire la corrente, soprattutto a causa del suo negativo comportamento in trasferta (un solo pareggio e per il resto tutte sconfitte) e del pesante onere dei tre punti di penalizzazione.

Sopra la Samp con un sol punto di vantaggio rimane il Verona (battuto in casa dal Torino) a sua volta preceduto di una lunghezza da Genoa e Vicenza.

Poiché la Roma pareggiando a Cagliari si è portata a quota 12 (cioè a 3 punti da Vicenza e Genoa) e poiché la squadra di Liedholm sta migliorando di domenica in domenica (sempre in attesa di poter fare un vero salto di qualità quando potrà recuperare Prati) sembra di poter dire che la lotta per la salvezza è circoscritta alle due venete ed alle due genovesi: le squadre tra l'altro che hanno le difese peggiori (22 goal ha subito il Vicenza, 21 il Verona, 18 il Genoa e 16 la Samp). Di queste una sola si dovrebbe salvare, ma quale possa essere è ben difficile dire oggi: il quartetto di coda infatti si presenta ancora più compatto del quartetto di testa.

Roberto Frosi

colpi d'incontro

Pargoletto espiatorio

Mettiamo per un po' da parte il calcio e rendiamo onore alla faccia di papà Hinterseer, il quale — come molti sapranno — è stato l'ideatore del tracciato per lo slalom di domenica a Kitzbuhel. Una pista-trappola, assicurano gli esperti, e che ha dato molteplici frutti: ha mandato a gambe all'aria — in senso piatto e doloroso — qualche decina di concorrenti, e ha fatto vincere il giovane Hinterseer figlio, il solo ad avere avuto dal severissimo genitore il permesso di allenarsi su quella pista. Gli altri si sono arrabbiati moltissimo: hanno vociato di irregolarità, scorrettezza, imbroglio, schifo, truffa e infedeltà coniugali; e hanno perfino sbraitato che, se non tolgono papà Hinterseer dall'elenco dei «tracciatori» per i mondiali di S. Moritz, loro non ci vanno neppure, tanto quello lì è capace di disegnare invece che una pista di sci il salotto di casa.

Gli unici a mantenere toni di signorile distacco sono stati gli italiani. Un po' perché all'estero ci comportiamo sempre da inglesi, mentre i britannici si fingono americani danarosi e i tedeschi restano tedeschi. Un altro po' perché ne abbiamo combinate di peggiori, come quando, ad esempio, dovendo organizzare l'incontro tra gli «azzurri» e gli egiziani, che arrivavano da un bel 40 gradi all'ombra, li portammo in fretta e furia a San Siro, tra i mucchietti di neve e i riflettori antinebbia. Ma, soprattutto, perché solo gli italiani sono in grado di apprezzare appieno le motivazioni che hanno spinto papà Hinterseer: e che, come sospettiamo non sono affettive bensì sadiche.

Prendete un Lo Bello: credete che abbia figliato in un momento di sconforto o di ripulsa verso il fischietto? Macchè. Puro e semplice sadismo, la deliberata intenzione di non lasciare alcuna illusione ai tifosi e di far pesare, negli anni a venire, la minacciosa eredità del nome. Come dicono a Carosello, la continuità della tradizione e la tradizione della continuità. E il primo ad espiare è proprio il pargoletto: sottratto ai balocchi, agli amichetti e ai calzoncini corti, e costretto — invece — ad allenarsi a fuggire in ambulanza, a non dar peso alle ripetute insinuazioni, a indossare con stile le mutande nere, e a fischiettare tre volte prima di colazione e subito dopo essersi messo il pigiama. Così, a occhio e croce, il giovane Hinterseer detesta la neve, soffre di reumatismi, ama le pantofole, e ha l'hobby delle figurine: ma è costretto dall'implacabile vegliardo a vincere gare di cui non gli importa nulla. E così, forse, il giovane Lo Bello nutre profonda ripugnanza per l'erbetta verde, è daltonico, ambisce alla pensione, non sopporta i rumori: vorrebbe fuggire, ma non può perché il padre gli ha messo alle costole due guardialinee «di fiducia». Ci siamo capiti, eh, picciotti!

Hinterseer, comunque, non può farci trascurare alcune fondamentali annotazioni sul campionato. Nell'ordine: a) la difesa del Milan non ha preso gol, non per cattiva volontà, tuttavia, ma per assoluta mancanza di tiri in porta altrui. Perfidi tentativi di autogol sono stati sventati dai raccattapalle. b) I giornali hanno scritto — e la moviola confermato — che l'arbitro ha graziato l'Inter. Così, per punire i «cattivi», don Helenio starà zitto un'altra settimana. Si temono cortei di edicolanti minacciati dal fallimento e assembramenti di tifosi esasperati dalla mancanza di notizie fresche sulle condizioni di forma di lady Fraizzoli. c) Batistoni ha squinternato Riva. Lui si è fatto un nome, la Roma un avvenire: vedrai quanti gireranno al largo, adesso, appena sentiranno l'urlo «Batistò, dacci 'na soddisfazione». d) La Lazio ha martirizzato il Bologna, e D'Amico ha segnato su un passaggio di tacco di Chinaglia. Quesito: era voluto, oppure come sempre è incespicato e si è confuso? Stavolta sembrano non esserci dubbi: lo ha fatto apposta. Ecco, non si può mai dire, nè nutrire certezze. Il mondo è davvero imprevedibile.

out

Più grave del previsto l'infortunio

Riva fermo per un mese!

CAGLIARI, 28

L'infortunio subito da Riva nel corso dell'anticipo di sabato tra Cagliari e Roma è risultato più grave del previsto: infatti in conseguenza dell'incidente Riva dovrà rimanere fermo per oltre un mese e non potrà giocare quindi oltre che nel Cagliari anche nella nazionale azzurra nell'amichevole del 26 febbraio a Roma con la Repubblica Federale Tedesca.

Ma andiamo per ordine. Come si ricorderà Riva si infortunò in uno scontro con Batistoni, rimanendo in campo sino alla fine del primo tempo: nell'intervallo però il medico sociale del Cagliari decise che era opportuno non giocasse nella ripresa, prescrivendo al giocatore di sottoporsi ad un accurato esame all'ospedale di Cagliari.

Oggi appunto Riva si è sottoposto ad esami clinici e radiografici a conclusione dei quali il Primario prof. Pirastu ha diagnosticato per il «bomber» «uno stiramento al legamento mediale del ginocchio destro» effeso nello scontro.

Gli è stata applicata una speciale benda gessata e gli sono stati ordinati 25 giorni di riposo al termine dei quali gli sarà tolta la benda e potrà ricominciare gli allenamenti con la dovuta cautela e gradualità. Come dire che ci vorranno almeno 40 giorni prima di rivedere Riva in campo.

A S. Elpidio a soli 53 anni

È morto Moro il portiere «personaggio»

Beppe Moro ai tempi in cui militava nella Fiorentina

ASCOLI PICENO, 28

E' morto stamani nella sua abitazione di Porto S. Elpidio, sulla costa adriatica, l'ex portiere della nazionale di calcio, Giuseppe Moro. Aveva 53 anni e da tempo soffriva di un male incurabile.

Nato a Carbonera, in provincia di Treviso, nel '21, Moro iniziava appunto nel Treviso la sua carriera sportiva, esordendo nel '39 in prima squadra. Nel '47 passava come riserva alla Fiorentina; nel '49 veniva ceduto al Bari ed esordiva in serie A. Messosi rapidamente in luce per le sue doti estrose e sicure fra i pali, Moro era convocato lo stesso anno in nazionale, e ne difendeva subito la porta a Budapest, contro l'Ungheria, il 12 giugno (1-1).

In seguito Moro, nove volte in maglia azzurra, giocò nel Torino, nella Lucchese, nella Sampdoria e nella Roma.

Giuseppe Moro è stato, tra i portieri del calcio italiano, l'ultimo grande personaggio; un grande portiere, certo, ma soprattutto — ripetiamo — un grande personaggio. Non a caso fu lui a teorizzare che se uno si dedicava al calcio e poi si metteva a fare il portiere doveva per forza avere qualche rotella fuori posto: perché in una squadra di calcio, dove tutti giocano con i piedi, uno che scelga di giocare con le mani è necessariamente un fatto anomalo, non sappiamo se perché lo era in sé — secondo la sua teoria — o se fingeva di esserlo per convalidare la sua tesi.

Certo è che nella sua carriera, che avrebbe potuto essere ancora più bella di quanto non sia stata (la guerra gli fece "saltare" cinque anni di attività proprio mentre stava maturando), fu una costellazione di stravaganze. Intanto non si sapeva mai cosa avrebbe combinato: in certi giorni decideva di essere umiliante con gli avversari e allora stabiliva di bloccare i tiri più violenti con una mano sola, evitava accuratamente i tuffi e i voli che non fossero rigorosamente indispensabili, rimaneva sprezzantemente fermo con l'avversario a due passi e non si muoveva neppure dopo che il tiro era partito se aveva calcolato — ed era bravissimo in questo — che il pallone avrebbe solo sfiorato il palo.

Altre volte decideva per la scena opposta e allora i compagni di squadra se lo trovavano dappertutto, impegnato nelle più incredibili stravaganze. La principale delle quali — ma questa ricorreva in tutto le sue giornate, quelle della calma come in quelle della frenesia, solo che nel primo caso era ovviamente meno frequente — era di recuperare il berretto. Giocava sempre con un berrettuccio da ciclista che talvolta gli volava via e lui si dimenticava del gioco per andarlo a recuperare dovunque fosse finito e rificcarselo in testa.

La sua più grande impresa la compì quando giocava nella Sampdoria: era una partita decisiva e i blucerchiati stavano perdendo a pochi minuti dalla fine. Moro chiamò indietro il centravanti (che, se non ricordiamo male, era Baldini) e gli chiese di cambiare le maglie: Baldini in porta, lui all'attacco. Ricevette il pallone e naturalmente non sapeva come controllarlo, con i piedi: fece le cose più inverosimili, con quella palla, riuscì a buttarla in là, nell'area avversaria e verso un attaccante sampdoriano: e fu il pareggio.

Un'altra sua caratteristica era quella di parare spesso i rigori anche se tirati da gente che conosceva tutti i trucchi: come Piola, Amadei, John Hansen. Diceva che i rigoristi segnano perché ingannano i portieri con le finte e che quindi i portieri possono parare se sono loro a ingannare con le finte i rigoristi. Quindi anche sui calci di rigore, approfittando della sua eccezionale muscolatura e di un sistema nervoso altrettanto eccezionale, offriva spettacoli strabilianti, gettandosi da un lato per ricadere dall'altro.

Un vero personaggio, sempre protagonista, che non si lasciò mai inscatolare, che riuscì ad essere se stesso in un mondo del calcio che già ai suoi tempi stava trasformandosi in una logorante industria dello spettacolo.

Il parere dei 16 tecnici della «A» al termine del girone di andata

Foggia squadra rivelazione
Riva e Antognoni i migliori

Sei le domande poste agli allenatori - Cautela per quanto riguarda il piazzamento finale - Pareri contrastanti sulla possibile Nazionale emersa al «giro di boa»

Al termine del girone di andata che ha laureato la Lazio campione d'inverno, i 16 allenatori di serie A — attraverso una serie di 6 domande — hanno fatto un bilancio delle risultanze emerse sin qui, con prospettive per il futuro e i riflessi sulla nazionale (s'intende per il girone d'andata) dettati dal comportamento dei giocatori. Queste le sei domande: **1) Qual è stata la squadra rivelazione?; 2) Quale, a suo giudizio, è la Nazionale del girone di andata?; 3) E' stato rispettato il programma iniziale della sua squadra?; 4) Quale piazzamento finale prevede per la sua squadra?; 5) Qual è stato il migliore giocatore dell'andata?; 6) Qual è stato il migliore dei giovani?**

Prima di passare al dettaglio, diciamo subito che il «sondaggio» ha indicato nel Foggia la squadra rivelazione, in Riva il migliore giocatore in senso assoluto e che Antognoni è il migliore tra i giovani. Per il Foggia si sono espressi otto allenatori; cinque per la Fiorentina; due per Lazio, Cesena e Napoli, mentre un solo allenatore (Bersellini), ha ritenuto che non vi siano state squadre rivelazione.

● MAESTRELLI

Per la Nazionale, nove tecnici hanno compilato una propria formazione; quattro (Vycpalek, Pesaola, Bersellini e Maestrelli) hanno detto di condividere la «rosa» attuale; tre (Liedholm, Toneatto e Giagnoni) non hanno dato alcuna indicazione. Tra i «nuovi» inseriti sono risultati il laziale Wilson (7 preferenze), il «viola» Merlo (5), i partenopei Juliano e Vavassori (4), il laziale Garlaschelli (3), il bianconero Altafini, il cesenate Ammoniaci, l'interista Boninsegna, il milanista Chiarugi, i «viola» Galdiolo, Roggi e Superchi e i biancazzurri Nanni e Re Cecconi (2 ciascuno).

I nove allenatori che hanno compilato una propria formazione, hanno dato i maggiori suffragi, tra i «titolari» azzurri, a Riva (9), Zoff (7) e Chinaglia (5).

Ma ora passando al dettaglio, ricordiamo che i 16 tecnici sono: Bersellini (Cesena), Chiappella (Cagliari), Cadè (Verona), Giagnoni (Torino), Helenio Herrera (Inter), Liedholm (Roma), Maestrelli (Lazio), Pesaola (Bologna), Puricelli (Vicenza), Radice (Fiorentina), Rocco (Milan), Silvestri (Genoa), Toneatto (Foggia), Vinicio (Napoli), Vincenzi (Sampdoria), Vycpalek (Juventus).

— Qual è stata la squadra rivelazione?

Pesaola: Foggia. **Chiappella:** Due le squadre: il Napoli per quello che riguarda l'alta classifica e la lotta per i primi posti ed il Foggia come «squadra sorpresa», in generale. **Bersellini:** squadre rivelazione vere e proprie penso non ce ne siano state. **Radice:** Foggia. **Toneatto:** Cesena e Foggia che hanno immesso pochi ritocchi alle loro formazioni provenienti dalla B e la Fiorentina nonostante qualche «pezzo» da 700 milioni. **Silvestri:** Foggia. **Herrera H.:** Foggia. **Vycpalek:** Fiorentina e Napoli anche se non si può parlare di rivelazione. **Maestrelli:** Un po' difficile rispondere, ma credo che alla Fiorentina spetti di più questo riconoscimento. **Rocco:** Fiorentina. **Vinicio:** Fiorentina. **Liedholm:** Foggia e Cesena in pari misura. **Vincenzi:** Fiorentina. **Giagnoni:** Lazio. **Cadè:** La Lazio perché si è confermata squadra di rango. **Puricelli:** Il Foggia perché la Lazio non è una novità.

— Quale, a suo giudizio, è la Nazionale del girone di andata?

Pesaola: La Nazionale si fa con un altro criterio. Bisogna fare una squadra non con quelli che si sono messi in evidenza; ci vuole gente esperta, specie adesso che si va a Monaco per il campionato del mondo. Ritengo che il criterio al quale ci si è ispirati ultimamente sia quello giusto.

Chiappella: I giocatori che si sono distinti di più per ruolo, senza fare però discorsi da Nazionale sono: Zoff; Ammoniaci, Facchetti; Furino, Vavassori, Wilson (Brizi); Chiarugi, Merlo, Chinaglia, Juliano, Riva.

Bersellini: Gli elementi che sono stati chiamati per l'incontro con l'Inghilterra, ritengo siano attualmente i più validi.

Radice: Superchi; Ceccarelli, Roggi; Beatrice, Galdiolo, Pirazzini; Orlandi, Merlo, Altafini, Juliano, Riva.

Toneatto: Non si può comporre una Nazionale sulla scorta dei valori espressi a metà campionato, soprattutto perché non è sempre uguale il rendimento che un giocatore esprime nella sua squadra e nella Nazionale, anche se è logico che qualsiasi elemento arrivando alla maglia azzurra si esalti. Dico solo che, oltre ai soliti, ci sono diversi elementi giovani e meno giovani che meritano la Nazionale. I selezionatori dovrebbero ricordarsi anche delle società povere.

Silvestri: Zoff; Spinosi, Vavassori; Maselli, Rosato, Wilson; Merlo, Cuccureddu, Boninsegna, Rivera, Riva.

Herrera: Zoff; Galdiolo, Facchetti; Furino, Wilson, Bellugi; Garlaschelli, Mazzola, Boninsegna, Capello, Riva.

Vycpalek: Quelli dell'attuale «rosa» perché per la Nazionale occorre gente esperta.

Maestrelli: Non sta a me immischiarmi in queste cose. E' un compito che riguarda esclusivamente Valcareggi il quale, fra l'altro, lo sta assolvendo molto bene e quindi ritengo che si debba continuare su questa linea.

Rocco: Zoff: Ammoniaci, Martini; Oddi, Wilson, Nanni; Gar-

● LIEDHOLM

laschelli, Re Cecconi, Altafini, Rivera, Riva.

Vinicio: Superchi (Zoff o Carmignani); Oriali, Roggi; Wilson, Vavassori, Orlandini; Chiarugi, Juliano, Chinaglia, Merlo, Riva.

Liedholm: Difficile dire in questo momento quali possono essere gli elementi per formare una Nazionale, poiché la maggior parte di coloro che ne fanno parte attualmente non stanno rendendo al massimo con l'evidente intento di entrare in piena forma con l'approssimarsi del campionato del mondo.

Vincenzi: Zoff; Santin, Bellugi; Nanni, Vavassori, Wilson; Causio, Merlo, Chinaglia, Juliano, Riva.

Giagnoni: Come si fa a fare una Nazionale in questo modo? Può essere motivo di polemiche: mettere dentro uno vuol dire togliere un altro che ha magari identici meriti e comunque non è simpatico per un allenatore.

Cadè: Zoff; Spinosi, Marchetti; Busatta, Bet, Wilson; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Capello, Riva.

Puricelli: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti (Re Cecconi), Burgnich, Bellugi; Causio, Rivera, Chinaglia, Mazzola, Riva (Chiarugi).

— E' stato rispettato il programma della sua squadra?

Pesaola: Sì, anzi lo abbiamo migliorato. Avevo parlato di 14 punti e oggi ci troviamo con 15; praticamente lo abbiamo rispettato lasciando comunque qualcosa per strada. Potevamo forse avere qualcosa di più.

Chiappella: Tra alti e bassi, ed entro certi limiti, sì.

Bersellini: La mia squadra va tuttora come speravamo di andare. Ci eravamo prefissi di giocare un buon calcio e di raggranellare qualche punto. C'è da recriminare qualche punto lasciato per strada, ma in sostanza possiamo essere contenti.

Radice: Siamo andati leggermente più in là.

Toneatto: Sì. volevamo raggiungere una posizione tranquilla e ci stiamo riuscendo, cosa che mi auguro che possa riuscirci anche nel girone di ritorno.

Herrera: Finora no.

Vycpalek: Uno o due punti in meno del previsto.

Maestrelli: Il programma nostro era quello di confermare lo scorso campionato, anche per sfatare certe dicerie secondo cui gran parte dei nostri risultati dipendeva da circostanze fortuite. Finora ci siamo riusciti e stiamo dimostrando con questa specie di prova del nove, che non è vero. Pertanto, stiamo rispettando in pieno la tabella di marcia che ci eravamo prefissi.

Rocco: No per un complesso di circostanze.

Vinicio: Siamo andati oltre le previsioni.

Liedholm: Da quando ho preso in mano le redini tecniche della Roma è stata rispettata in pieno la tabella di marcia prefissata, anche se forse si potevano ottenere almeno due punti in più.

Vincenzi: Inizialmente sì, poi ci siamo fermati. Ad ogni modo è già importante essere in gruppo con le altre, visto che siamo partiti penalizzati.

Giagnoni: No, speravamo di essere più in alto. Abbiamo risentito molto del continuo succedersi di infortuni.

Cadè: No. Basta dare un'occhiata ai bollettini medici e alla infermeria per capire perché

Puricelli: Non rispettato. Avevamo in programma qualche punto in più.

— Quale piazzamento finale prevede per la sua squadra?

Pesaola: Dobbiamo fare un campionato con noi stessi, vedere cioè di migliorare il risultato di quello dello scorso anno, al termine del quale il Bologna guadagnò 31 punti. Vogliamo cioè fare un punto in più. **Chiappella:** Penso che il Cagliari possa classificarsi tra i primi sei. **Bersellini:** Più che prevedere, perchè non sono un indovino, spero di arrivare a 27-28 punti. **Radice:** Quarto posto, come vuole il nostro presidente Ugolini. **Toneatto:** Vincere lo scudetto dei poveri. Comunque non mettiamo limiti alla provvidenza. Per me il campionato e la lotta continuano una partita dopo l'altra. **Silvestri:** Spero che la squadra si salvi. Mi basta. **Herrera:** Non disperiamo nello scudetto. **Vycpalek:** Dal primo al terzo posto, ma in «volata». **Maestrelli:** Solo i maghi possono rispondere a questa domanda. Non parliamo di scudetto in senso assoluto. Per ora abbiamo quello invernale. **Rocco:** Se continua così, un terzo posto sarebbe un bel traguardo. **Vinicio:** Fra i primi cinque. **Liedholm:** L'obiettivo è soltanto la salvezza. **Vincenzi:** Puntiamo alla salvezza. **Giagnoni:** Entro i primi cinque. **Cadè:** Al punto in cui siamo, mi va bene, purtroppo il quint'ultimo posto, anche se spero in qualcosa di più. **Puricelli:** Prevedo un punto in più delle tre che retrocederanno.

— Quale è stato il migliore giocatore dell'andata?

Pesaola: Merlo. **Chiappella:** Riva come «uomo-squadra», e Merlo per la sua continuità. **Bersellini:** Riva. **Radice:** Merlo. **Toneatto:** Guardo soltanto i miei giocatori: non ho tempo per seguire gli altri. **Silvestri:** E' difficile la valutazione perché il calcio è un gioco collettivo, ma mi pare che Riva, autore di dieci dei tredici gol della sua squadra, sia stato il migliore. **Herrera:** Riva. **Vycpalek:** Molti dei miei giocatori. **Maestrelli:** Non mi sembra che si possa citare un nome solo. Quasi tutti, fra i migliori, hanno conosciuto fasi alterne. Prendiamo come esempio De Sisti, il quale, rimasto a lungo fuori squadra, quando vi è rientrato ha fatto valere subito la sua classe. **Rocco:** Altafini. **Vinicio:** Juliano. **Liedholm:** Merlo. **Vincenzi:** Riva. **Giagnoni:** Boninsegna, Merlo e Juliano. **Cadè:** Chiarugi o Riva.

— Quale è stato il migliore dei giovani?

Pesaola: Sono diversi: Speggiorin, Massimelli, Ghetti e Rocca. **Chiappella:** Butti, senza nulla togliere ai giovani della Fiorentina. **Bersellini:** A parte i nostri, per i quali sarebbe troppo facile dare un giudizio, indicherei Ghetti. **Radice:** Della Martira. **Toneatto:** Ce ne sono diversi. Posso parlare dei miei e citare Valente e Chimenti. **Silvestri:** Ce ne sono molti ed è difficile fare dei nomi; vanno da Antognoni, che ha confermato le speranze, a Della Martira, Caso, Pruzzo ed altri. **Herrera:** Antognoni. **Vycpalek:** Roggi e Caso. **Maestrelli:** Antognoni. **Rocco:** Garlaschelli. **Vinicio:** Vavassori. **Liedholm:** In primo piano i giovani della Fiorenti. In particolare Antognoni è stato il protagonista dell'inizio del campionato, mentre attualmente Roggi e Caso stanno disputando ottime partite. **Vincenzi:** Antognoni, ma anche Rocca e Della Martira. **Giagnoni:** Roggi. **Cadè:** Roggi. **Puricelli:** Speggiorin ed Antognoni.

● RADICE

SUL SECONDO CANALE

CLAY-FRAZIER «AMPEX» IN TV STASERA ORE 22

Ieri sera, al Madison Square Garden di New York, con inizio alle 22 (corrispondenti alle 4 di stamane, ora italiana) Cassius Clay e Joe Frazier si sono affrontati nell'incontro che ha costituito una specie di semifinale del titolo mondiale dei pesi massimi. Il vincitore, infatti, dovrebbe incontrare Foreman (se questi batterà Norton nel prossimo marzo) per contendergli lo scettro. Data l'ora in cui il match si è concluso non siamo in grado di darne notizia. Ce ne scusiamo con i lettori. Questa sera, sul secondo canale, alle ore 22, la televisione trasmetterà in «ampex» le fasi del combattimento. Nella foto: Frazier (a sinistra) e Clay durante le operazioni di peso

Dopo Interlagos, seconda prova del «mondiale» conduttori

La Mc Laren domina nella formula 1 ma la Ferrari ne contrasta il passo

Nelle prime due corse automobilistiche di *formula uno* valide per il campionato mondiale piloti il successo della Mc Laren è stato pieno.

Non si tratta certamente di una sorpresa. Già l'anno passato la Mc Laren si era dimostrata macchina vincente, anche se il predominio era stato della Tyrrell di Stewart e specialmente delle Lotus di Fittipaldi e di Petersonn.

Il successo di Emerson Fittipaldi a Interlangos nel Gran Premio del Brasile, facendo seguito alla vittoria nel Gran Premio di Argentina dell'anziano neo-zelandese Denis Hulme, ha confermato che la Mc Laren, specialmente sui circuiti veloci è macchina di eccellente rendimento e che i due piloti di cui dispone (opportunista e scaltro Hulme, aggressivo e scientifico Fittipaldi) sono *drivers* di prim'ordine come d'altronde testimonia il loro passato e la loro qualifica di ex campioni del mondo.

Per una Mc Laren che conferma le sue conosciute qualità, le prime due corse stagionali hanno però anche presentato una Ferrari quanto mai competitiva e certamente molto migliorata rispetto allo scarso rendimento complessivo cui ci aveva ormai abituati.

Nelle gare dell'America del Sud il ticinese Giancladio Regazzoni ha guadagnato dieci preziosi punti per il campionato mondiale piazzandosi al primo posto della classifica provvisoria. Terzo in Argentina, dopo una baldanzosa rimonta che lo vide risalire dall'ultimo al terzo posto e compiere il giro più veloce (alloro che qualifica macchina e pilota), secondo domenica in Brasile ancora autore del giro più veloce, Regazzoni con questi risultati conferma le sue qualità di ottimo pilota dimostrando anche che la Ferrari è ormai macchina in grado di tornare alla vittoria anche in *formula uno*.

Il prossimo appuntamento per il campionato è previsto per il 28 aprile in Spagna dopo il forzato rinvio del Gran Premio del Sud Africa.

Saranno tre mesi di pausa durante i quali dovranno lavorare duramente i meccanici e i tecnici delle varie case alla ricerca di più elevati rendimenti delle loro macchine. Tra queste la Ferrari. Infatti Regazzoni dopo la sua splendida «temporada» sudamericana ha ripetuto quanto già aveva avuto modo di dichiarare prima della partenza dall'Italia.

«Noi della Ferrari — ha detto Regazzoni — *partimmo dall'Italia per queste due gare pieni di ottimismo. I risultati ci hanno dato ragione. Tuttavia, già lo dicemmo prima di partire, le macchine con le quali abbiamo corso in Argentina e in Brasile sappiamo di poterle ancora migliorare. Quindi abbiamo fondate speranze per un avvenire anche migliore».*

Se dalle prime due corse «mondiali» della stagione si sono avute buone indicazioni per quanto riguarda le macchine italiane, non altrettanto si può dire per l'unico pilota italiano attualmente in *«formula uno»*: Arturo Merzario, passato dalla Ferrari alla Iso non ha certamente avuto dalla sua parte la fortuna.

Costretto ad uscire di pista durante una confusa fase della corsa di Baires riportò in carreggiata la vettura carica di erba come un carro agricolo; erba che otturò un radiatore mandando arrosto il motore della sua macchina. In Brasile durante le prove libere prima della partenza dicono che abbia danneggiato ancora il motore e, nel tentativo di ottenere dai suoi meccanici impossibili miracoli, avrebbe fatto ricorso al regolamento costringendo gli organizzatori brasiliani a ritardare la partenza rispetto all'orario precedentemente stabilito (prevede il regolamento che la corsa debba partire due ore dopo il termine delle prove libere; prevedevano i brasiliani di partire soltanto mezz'ora dopo) attirandosi così addosso le ire di tutti e purtroppo senza che ciò gli potesse consentire di essere alla partenza con una macchina in ordine, in tempo utile.

Eugenio Bomboni